

TRA VERITÀ E CARITÀ. Un eccellente florilegio offre don Umberto Muratore nel suo ultimo libro

Il prezioso tesoro spirituale di Antonio Rosmini



Del genio enciclopedico di Antonio Rosmini (1797-1855), superato ormai con la solenne beatificazione (18 novembre 2007) il lungo ostracismo dovuto al suo pensiero in anticipo sui tempi, un eccellente florilegio offre don Umberto Muratore nel volume: *Gli anelli d'oro della vita cristiana*, pubblicato da Effatà (192 pagine, 14 euro).



In questa «scelta di pagine spirituali» don Muratore, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa e coordinatore dell'edizione nazionale e critica di tutte le opere del Rosmini, presenta una sintetica guida per trascogliere nell'immensa bibliografia del grande pensatore (autore di un centinaio di opere!), «come fiori da un albero che andrebbe contemplato nella totalità della sua generosa fioritura». Un vero e

proprio tesoro spirituale incardinato nel tesoro della Chiesa stessa, cercando di abbinare mente e cuore: «il mio tesoro è la santa fede e qui è anche il mio cuore», scriveva Rosmini.

Capisaldi di verità e carità, si dispiegano nelle *Massime di perfezione cristiana* il cui fondamento è l'abbandono totale e fiducioso alla Divina Provvidenza, riconoscendo intimamente il proprio nulla, lungo un personale cammino di perfezione. È quel che ha testimoniato, in vita e nei versi estremi, il grande poeta convertito Clemente Rebora, nell'efficacia della preghiera, di cui il volume offre alcuni esempi, consapevole che l'esperienza della sofferenza apporta incalcolabili vantaggi spirituali.

Fondatore di due ordini religiosi, Rosmini traccia le linee guida delle fondamenta di ogni società religiosa, la cui azione «si regge sulla Provvidenza del Padre celeste», giudice «giusto e misericordioso» che ricompensa il più piccolo bene, come punisce il più piccolo peccato, confidando nella certezza che «tutto ciò che si fa, o voluto o permesso da Dio, è fatto da un eterno, da un infinito, da un essenziale amore».

Alle osservazioni di Rosmini non sfuggono né sacerdoti né vescovi di fronte ai temi della politica, invitando a una valutazione lucidamente razionale, perché «dove vi è passione, lì vi è confusione di idee». Analisi condotta con incisivo rigore e vigore nell'opera *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, posto che «solo dei grandi uomini possono formare degli altri grandi uomini». E sorprendentemente arriva a condannare l'invadente «egoismo nazionale», superabile solo in virtù del «progresso della carità universale».

A sintesi della visione globale di Rosmini dell'esistenza e suo testamento spirituale, restano le parole pronunciate sul letto di morte all'amico Manzoni: «Adorare, tacere, godere»: come le «chiare, fresche, dolci acque» del Petrarca valgono per i sensi che ne beneficiano, così queste tre parole indicano l'ordine con cui l'animo del cristiano trova riposo e sollievo in Dio nel silenzio adorante, mentre il gaudium intimo esprime «la consapevolezza di essere amati e salvati da Dio e coeredi del suo regno».

Ercole Pelizzone